



Mancano i tesserati Perché non si farà ora il congresso

Vassallo: sarebbe più complicato fare le primarie
Le iscrizioni al partito sono iniziate da poco tempo
Sarebbe un dato di partenza non utilizzabile

Le regole

Congresso subito, possibile o impossibile? Di ostacoli formali non ce ne sono. «I tempi ci sono per farlo prima delle europee», spiega Salvatore Vassallo, il politologo che ha presieduto la commissione per lo Statuto e ne conosce meglio di chiunque altro i meccanismi. «Entro aprile» gli iscritti potrebbero scegliere i candidati da sottoporre al vaglio del popolo delle primarie. Già, perché lo statuto prevede un congresso in due fasi: nella prima votano gli iscritti e scelgono i potenziali leader (minimo 2, massimo cinque) da portare alla convenzione, una sorta di congresso con i delegati che poi viene seguito dalle primarie tra gli elettori del Pd. Fare invece subito le primarie, senza passare dal voto degli iscritti, «sarebbe più complicato», spiega Vassallo, «perché bisognerebbe cambiare lo statuto che appunto prevede un congresso in due fasi».

Già, gli iscritti. Il problema è che il tesseramento ancora non è decollato. Quelli che hanno ritirato la tessera sono assai meno di quelli che avevano ritirato il certificato di fondatore, dopo aver partecipato alle primarie del 14 ottobre. I primi erano oltre un milione, i secondi sono tra i 300 e i 400mila, secondo fonti del Nazareno. Con un'aggravante, che renderebbe piuttosto impervio il congresso: finora il tesseramento è andato avanti a macchia di leopardo, con forti picchi in alcune aree del sud, a partire dalla Campania, e una certa lentezza in aree tradizio-

nalmente molto forti, come Emilia e Toscana. Con risultati anche paradossali. Ma anche questo handicap potrebbe essere superato. «Se indichiamo il congresso, il tesseramento è destinato a subire un'impennata», spiega Andrea Orlando. «E poi c'è un altro elemento: il numero dei delegati delle varie aree geografiche non si misura col numero degli iscritti, ma con i voti presi in quell'area. Dunque un tesseramento ancora incompleto non sarebbe un problema». Aggiunge Vassallo: «Gli iscritti ser-

RAINEWS24

Diretta di Rainews 24 oggi alle 11 sulla conferenza stampa di Walter Veltroni dalla sede del Pd in via Sant'Andrea delle Fratte, a Roma, dove spiegherà il motivo delle dimissioni.

vono solo per selezionare i candidati, ma la scelta tocca agli elettori delle primarie».

Insomma, ostacoli tecnici non ce ne sono, almeno secondo gli addetti ai lavori. Resta il problema politico di un congresso che finirebbe a ridosso della campagna elettorale per le europee e le amministrative. In pole position, dunque, rimane la strada di chiamare l'assemblea costituente a nominare un reggente fino al congresso. «Se c'è un solo candidato, basta che venga votato dalla maggioranza semplice», dice Vassallo. E se ce ne fosse più di uno? «A quel punto sarebbe necessario un mini-regolamento...». **A.C.**

LINDA LANZILLOTTA

«Le dimissioni sono un fatto assai grave per il futuro del Pd, Veltroni era l'unico punto di sintesi possibile. Chi ha lottato per questo progetto non meritava di essere abbandonato. Da oggi tutto sarà più difficile»



FRANCO MONACO

«Le dimissioni di Veltroni aiutano ma non risolvono, perché il problema è politico, non personale. Si tratta di riprendere creativamente l'ispirazione unitaria dell'Ulivo, inopinatamente sconfessato»

